

Oggi si conclude il convegno del PCI a Grosseto

Necessario per il turismo cambiare subito politica

L'intervento di Usvardi della direzione socialista e degli assessori regionali Ceccaroni, Provanini e Federici - Abolire tutti gli enti burocratici che bloccano l'affermarsi di nuove scelte

Dal nostro inviato

GROSSETO, 8. Quelle di Carl sono scelte audaci che il Psi non intende sottoscrivere. Il giudizio è di Gianni Usvardi, membro della direzione del partito socialista che ieri è intervenuto nel dibattito alla conferenza del Pci sui problemi del turismo, aperta da una stimolante e ricca relazione del compagno Gianni Gledresco, responsabile della sezione nazionale ceti medi. La presenza di uomini e forze politiche, sindacali, economiche, sociali, culturali diversi qualifica questa importante manifestazione del Pci che si sta svolgendo da ieri a Grosseto e che, dopo una discussione che sta occupando la parte

centrale dei lavori (oltre che in seduta plenaria i 400 delegati sono chiamati a specifici approfondimenti nelle commissioni che si riuniscono la sera), si concluderà domani mattina con un intervento del compagno Armando Cossutta, membro della direzione del Pci. La conferenza offre già indicazioni concrete sul piano politico, istituzionale ed economico per uscire dalla grave situazione in cui versa il settore. L'intervento di Usvardi, per esempio, è stato teso ad esaltare il momento dell'autonomia regionale quale condizione per l'affermazione non solo di una politica turistica valida ma per il rilancio di una alternativa all'attuale modello di sviluppo. In que-

sto senso, il dirigente socialista si è dichiarato d'accordo sulla necessità di sgombrare il terreno di tutte quelle strutture anacronistiche, compreso il ministero del turismo, che bloccano il rinnovamento, impedendo «alle Province, ai Comuni, alle comunità montane di esprimere un'autonoma direzione anche nel campo del turismo». E' tempo, ha ribadito con forza anche l'assessore al turismo della regione Emilia-Romagna, Walter Ceccaroni, di valutare il piano di emergenza proposto dalle regioni e che rappresenta un momento unitario importante attraverso il quale mobilitare tutte le forze valide del nostro paese. La situazione

non ammette incertezze. Il turismo riflette le difficoltà e le contraddizioni di tutta la realtà nazionale. Non c'è dubbio, ha rilevato il compagno Ceccaroni, che è impossibile affrontare i problemi dello sviluppo di questo importante settore senza nello stesso tempo cogliere i necessari stimoli fra turismo, agricoltura, Mezzogiorno, consumi sociali, occupazione, e servizi. Ma se c'è una cosa che questa seconda conferenza nazionale del Pci sui problemi del turismo non rischia è proprio la chiusura corporativa. Il dibattito, anche quando muove da esperienze particolari, tende sempre a stabilire riferimenti più generali con la realtà nazionale, di cui si collegano i momenti di unità e di sviluppo. Sul ruolo delle Regioni, importanti e qualificati discorsi si sono ascoltati anche, fra l'altro, da parte di Alberto Provanini, assessore al turismo dell'Umbria, e di Lino Federici, assessore al turismo della Toscana. Provanini ha sottolineato che la stretta creditizia sta mettendo in difficoltà numerosi piccoli e medi operatori che costituiscono il tessuto connettivo di una attività che si è qualificata fra le più importanti.

La relazione di Morandi all'assemblea nazionale a Roma

Tempo libero, sport, cultura: le proposte dell'ARCI-UISP

L'assemblea nazionale dell'ARCI-UISP, che ha aperto ieri i suoi lavori a Roma con la relazione del presidente Arrigo Morandi ha posto con forza al centro del dibattito la presentazione di un «progetto politico culturale», che si propone l'obiettivo di costruire una «grande organizzazione di tempo libero, sport e cultura».

Ciò però deve costituire non il fine ma il mezzo per interpretare gli interessi dei lavoratori, dei giovani, delle donne. In tal modo, la costruzione di un rapporto generalizzato fra intellettuali e masse, ha spiegato Morandi, l'elaborazione teorica e l'azione culturale di massa e, contemporaneamente, l'aggancio salido di questa azione ai valori ideali e morali che stanno alla base delle iniziative generali del movimento operaio, caricano di «una forte tensione ideale, politica, culturale, le ragioni del passaggio dell'ARCI-UISP da movimento a organizzazione». C'è contemporaneamente scelta le basi per creare una nuova, convergente area di conquista di tutte le forze democratiche e chiamandole a un disegno che ha per metà il superamento definitivo e concreto delle due culture; la costruzione di basi associative larghe, unitarie e democratiche; la chiusura della forbice delle differenti condizioni che caratterizzano lo stato dell'associazionismo nel

nord e nel sud». Morandi ha indicato nella lotta contro il fascismo uno dei punti essenziali dell'iniziativa culturale e ideologica dell'associazione, ma ha ricordato che il terrorismo fascista si batte anche «chiamando in causa tutti quegli enti e quelle istituzioni che, in nome di una strana e non onnicomprensiva concezione di imparzialità, davanti e danno finanziamenti a campeggi, sociali sportivi e culturali», nei quali è accertata che venivano e vengono impartite lezioni teoriche e pratiche di violenza fascista. Il bilancio con cui in questo momento l'ARCI-UISP si presenta per affrontare il nuovo compito è certamente assai positivo. Ottanta delegazioni di base con oltre 750 mila soci e una serie di recenti iniziative di successo.

Partendo dalla alternativa al modello di sviluppo e dal conseguente impegno culturale di massa, dalla crisi dei valori della civiltà dei consumi Morandi ha indicato fra le prospettive di crescita dell'associazione quella dello sviluppo delle «attività che aiutano l'uomo a vivere, della lotta per l'ambiente, della difesa e un altro uso del patrimonio artistico e storico».

Perché l'organizzazione si ponga in grado di far fronte a questo profondo rinnovamento, moltissimi e impegnativi sono i compiti che

la relazione Morandi ha proposto e che costituiranno il perno della discussione che prosegue e si conclude oggi. Una intensa azione di divulgazione scientifica, la partecipazione al tessuto democratico dei consigli di quartiere, dei distretti scolastici, delle unità sanitarie, dell'associazione, ma ha ricordato che il terrorismo fascista si batte anche «chiamando in causa tutti quegli enti e quelle istituzioni che, in nome di una strana e non onnicomprensiva concezione di imparzialità, davanti e danno finanziamenti a campeggi, sociali sportivi e culturali», nei quali è accertata che venivano e vengono impartite lezioni teoriche e pratiche di violenza fascista. Il bilancio con cui in questo momento l'ARCI-UISP si presenta per affrontare il nuovo compito è certamente assai positivo. Ottanta delegazioni di base con oltre 750 mila soci e una serie di recenti iniziative di successo.

«Gli enti locali — ha detto Federici — quali interlocutori e protagonisti della politica turistica. Ma anche questa affermazione — che intende richiamare alla esigenza di una risistemazione del problema — trova già nella realtà i suoi riferimenti precisi. Non c'è dubbio che i Comuni e le Province prima, le Regioni poi, siano stati e siano i punti di riferimento principali di un discorso di promozione economico e sociale nel campo del turismo. Sono tutti problemi che il dibattito esamina con passione e di cui purtroppo riusciamo a dare solo alcuni cenni».

Orazio Piccioni

Sull'Appennino di Emilia Romagna la tua vacanza è più lunga (ci arrivi prima, puoi starci di più)

Advertisement for Emilia Romagna tourism featuring a scenic landscape image and text promoting the region's beauty and vacation opportunities.

Large advertisement titled 'VACANZE LIETE' containing numerous small listings for hotels and vacation homes across various locations in Emilia Romagna and surrounding areas.